

Studenti con DSA all'università.

(M.E. Bianchi/V. Rossi/B.Urdanch)

Marco ha conseguito il diploma da geometra ed ora vuole fare l'architetto; Francesca si è diplomata al liceo scientifico e vorrebbe diventare avvocatista; Giorgio vuole diventare ingegnere ...

Marco, Francesca e Giorgio, però, sono "dislessici": sono arrivati al diploma facendo parecchi sacrifici e ora vorrebbero continuare gli studi per raggiungere i loro obiettivi.

Ce la faranno? Avranno anche all'università docenti in grado di individuare forme didattiche e modalità di valutazione che permettano loro il raggiungimento di una formazione adeguata? Potranno continuare ad usare gli "strumenti" compensativi utili e le strategie dispensative necessarie per terminare il loro percorso di studi?

La Legge 170/2010, oltre ad aver contribuito in maniera determinante a riconoscere ufficialmente le caratteristiche specifiche e le esigenze particolari dei cosiddetti "dislessici" (cioè i bambini/ragazzi con disturbi specifici di apprendimento (DSA): dislessia, discalculia, disgrafia e disortografia), afferma che a questi studenti devono essere garantiti, **durante tutto il percorso di istruzione e di formazione scolastica e universitaria**, non solo appositi strumenti compensativi, misure dispensative e strategie didattiche, ma anche adeguate forme di verifica e di valutazione.

Cosa deve fare, quindi, uno studente con DSA ... dall'iscrizione alla laurea?

Come ogni altro studente deve seguire una serie di procedure per iscriversi a un corso di laurea dell'università scelta; continuare a frequentarlo negli anni successivi e, infine, laurearsi.

Generalmente lo studente può comunicare il proprio disturbo di apprendimento online, oppure inviando tramite mail i moduli previsti (file di norma disponibili sulla pagina web dell'ufficio disabilità e/o DSA di ogni ateneo). La presentazione della certificazione diagnostica gli permetterà di accedere ai **test di ammissione universitari** con le misure di supporto utili per garantirgli pari opportunità: potrà così fruire degli appositi provvedimenti dispensativi e compensativi previsti dall'art. 5, comma 1 della legge sopracitata. Gli accorgimenti necessari, naturalmente, potranno variare a seconda del soggetto e delle sue difficoltà specifiche e sarà necessario che lo studente concordi insieme al docente, anche in base al corso di studi e alla singola disciplina, l'applicazione delle soluzioni che rispondono meglio alle proprie esigenze. Tutte le richieste dovranno essere effettuate per tempo.

In molte università gli uffici disabilità/DSA prevedono un **colloquio conoscitivo** con un loro operatore o con un docente delegato dal Rettore (generalmente esperto sia di disabilità certificata sia di DSA). Questo colloquio spesso serve a stabilire quali strumenti compensativi potrà usare lo studente e a quali misure dispensative avrà diritto. In caso di necessità, sia lo studente sia il docente possono richiedere il supporto del Delegato DSA di riferimento o del CESP (Centro di Studio e Ricerca per le Problematiche della Disabilità), che eventualmente può inviare un tutor. (Visitando il sito dell'Associazione italiana dislessia i giovani con DSA interessati ad iscriversi all'università possono trovare consigli interessanti. <https://www.aiditalia.org/it/news-ed-eventi/news/iscrizione-universita>)

È ormai risaputo che i DSA (Disturbi Specifici di Apprendimento) includono un insieme eterogeneo di disturbi cronici che possono influenzare l'acquisizione, l'organizzazione, la memorizzazione, la comprensione e l'uso di informazioni verbali e non. Tali disturbi, la cui espressività si modifica in relazione all'età e alle richieste ambientali, si manifestano con caratteristiche diverse nel corso delle varie fasi di apprendimento scolastico. Essi influiscono sulla capacità di apprendimento di individui

privi di patologie neurologiche e di deficit sensoriali, che dimostrano capacità cognitive e di ragionamento adeguate. Tali disturbi, però, non impediscono di imparare, sia pure con tempi e modalità diverse.

Occorre, infatti, ricordare che lo studente con DSA spesso ha solo bisogno di più tempo per organizzare lo studio e che la possibilità di utilizzare alcuni strumenti, accompagnata da semplici accorgimenti, possono metterlo in grado di affrontare in modo efficace il proprio percorso universitario. Sarebbe, quindi, importante che egli potesse:

- avere un orientamento in entrata e in uscita;
- instaurare velocemente un dialogo con il docente ed avere materiale di studio chiaro, sintetico e ben organizzato;
- conoscere per tempo il programma, la bibliografia, il calendario e le scadenze del corso;
- sapere in anticipo le modalità di svolgimento delle prove di esame, durante le quali poter disporre di tempo aggiuntivo e degli strumenti compensativi e delle misure dispensative previsti dalla legge;
- avere a disposizione una piattaforma di *e-learning* per integrare la didattica “standard”.

Il DM. 5669/2011 individua le misure educative e didattiche di supporto utili a sostenere il corretto processo di insegnamento/apprendimento e le forme di verifica e di valutazione necessarie per garantire il diritto allo studio degli studenti universitari con DSA; mentre le Linee Guida allegate al Decreto precisano le forme attraverso le quali deve essere garantito il loro diritto allo studio.

Sono proprio le *Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento*, allegate al DM attuativo della legge 170/2010 che sostengono che **gli atenei debbano prevedere servizi specifici per gli studenti con DSA**, di nuova attivazione o nell’ambito di quelli già preesistenti di tutorato e/o disabilità; servizi che pongano in essere tutte le azioni necessarie a garantire l’accoglienza, il tutorato, la mediazione con l’organizzazione didattica e il monitoraggio dell’efficacia delle prassi adottate.

“Nell’ambito di tali servizi potranno essere previsti:

- *utilizzo di tutor specializzati;*
- *consulenza per l’organizzazione delle attività di studio;*
- *forme di studio alternative come, per es., la costituzione di gruppi di studio fra studenti dislessici e non ;*
- *lezioni ed esercizi online sul sito dell’università”.*

(<http://www.istruzione.it/web/istruzione/dsa>)

Oggi in Italia sono ben 67 le Università statali (incluse Trento e le 6 scuole cosiddette ‘*a ordinamento speciale*’, ossia la Normale, la Sant’Anna a Pisa, lo IUSS a Pavia - queste tre si sono federate tra loro -, l’IMT a Lucca, la SISSA a Trieste e il GSSI all’Aquila), **più 31 Università non statali, tra cui 11 telematiche.**

Certi atenei hanno redatto dei regolamenti interni o delle linee guida da consultare prima di presentare domanda di immatricolazione per avere le informazioni fondamentali. In alcuni sono state persino fatte delle esperienze di utilizzo di strumenti di screening per individuare ragazzi dislessici ai quali non era ancora mai stata fatta una diagnosi.

L’attenzione in ambito universitario verso queste tematiche ha permesso a molti ragazzi con DSA di iniziare a frequentare l’università!

Infatti, **oggi, studenti con DSA sono presenti in tutti i corsi universitari** e, se adeguatamente supportati, possono raggiungere con ottimi risultati il traguardo dei titoli accademici, realizzando le proprie potenzialità cognitive.

Da un recente **Rapporto Censis** che ha coinvolto **40 atenei** (il 65% delle università italiane) emerge che nell'**anno accademico 2014-2015** gli studenti iscritti con **disabilità** (invalidità >66%) e con **DSA** sono stati **14.649: 10,2 studenti ogni mille**.

L'incremento è stato complessivamente del **+13,3%** (+1,4% studenti con disabilità e **+108,3% studenti con DSA**).

Ma come è la vita dei “dislessici” all'interno degli atenei?

Complessivamente, gli studenti universitari con DSA si sono dichiarati soddisfatti dai servizi a loro dedicati dall'ateneo e nell'82,1% dei casi dichiarano che si iscriverebbero di nuovo all'università frequentata. Alcuni studenti, invece, vorrebbero un miglioramento dei servizi soprattutto sul fronte relazionale/didattico, auspicando maggiore disponibilità dei docenti verso i bisogni speciali degli studenti (48,7%); maggiore accesso al materiale didattico (37,4%) e maggiore disponibilità di ausili tecnologici (36,5%). (Rapporto Censis, *Processi formativi*” del 51° Rapporto sulla situazione sociale del Paese/2017).

Nel 2014 sono uscite le Linee Guida CNUDD (Conferenza Nazionale Universitaria dei Delegati per la Disabilità). Pur non essendo un obbligo di legge, le Linee guida sono un riferimento importante per gli atenei, in quanto rappresentano l'intenzione di tradurre in termini operativi le indicazioni della normativa ministeriale in ambito dei DSA e cercano di promuovere lo sviluppo di comunità accademiche inclusive.

Favorire l'inclusione degli studenti universitari e il loro successo formativo, però, presuppone non solo una diversa organizzazione, ma soprattutto un ripensamento delle modalità e delle strategie didattiche attuate all'interno degli atenei. Presuppone approcci e contesti di apprendimento differenziati, in grado di promuovere lo sviluppo di varie competenze: metodi di apprendimento sperimentali, l'apprendimento basato sul lavoro e su metodi scientifici in scienza, tecnologia, ingegneria e matematica possono promuovere lo sviluppo di varie competenze (Vedi Raccomandazioni europee, maggio 2018)

Infatti, è sempre più indispensabile anche negli atenei una didattica che non sia solo legata a modelli tradizionali come la lezione frontale, uguale per tutti, ma risponda anche alle esigenze europee ben espresse nelle *Raccomandazioni del Parlamento europeo e del Consiglio sulla costruzione delle competenze chiave per l'apprendimento permanente* già nel 2006 e ridefinite a Bruxelles, il 22 maggio 2018, in modo più ampio, nelle *Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio*.

“Nell'economia della conoscenza, la memorizzazione di fatti e procedure è importante, ma non sufficiente per conseguire progressi e successi. Abilità quali la capacità di risoluzione di problemi, il pensiero critico, la capacità di cooperare, la creatività, il pensiero computazionale, l'autoregolamentazione sono più importanti che mai nella nostra società in rapida evoluzione. Sono gli strumenti che consentono di sfruttare in tempo reale ciò che si è appreso, al fine di sviluppare nuove idee, nuove teorie, nuovi prodotti e nuove conoscenze.”

Le nuove Raccomandazioni del Parlamento europeo sottolineano che istruzione, formazione e apprendimento permanente di qualità offrono a ogni persona occasioni per sviluppare le competenze chiave, pertanto gli approcci basati sulle competenze possono essere utilizzati in tutti i contesti educativi, formativi e di apprendimento nel corso della vita. Elementi quali il pensiero critico, la risoluzione di problemi, il lavoro di squadra, le abilità comunicative e negoziali, le abilità

analitiche, la creatività e le abilità interculturali sottendono a tutte le competenze chiave che ogni persona deve acquisire.

In una società in continuo cambiamento, in cui ogni persona avrà la necessità di possedere un ampio spettro di abilità e competenze e dovrà svilupparle ininterrottamente nel corso della vita, **l'Università deve essere in grado di realizzare una scuola aperta e inclusiva**: un laboratorio permanente di ricerca, sperimentazione e innovazione didattica, di partecipazione e di educazione alla cittadinanza attiva, per garantire a tutti il diritto allo studio e le pari opportunità di successo formativo, attraverso percorsi che permettano agli studenti con DSA di riflettere sul proprio modo di apprendere e a comprendere le strategie più idonee ad affrontare le proprie difficoltà.

Non dobbiamo dimenticare che il successo formativo di questi giovani può assicurare alla nostra società l'apporto creativo e professionale di persone dotate di normale intelligenza e a volte anche di talenti spiccati!

Del resto, le neuroscienze ci dimostrano da anni che ogni studente ha le proprie modalità di apprendimento, al di là delle difficoltà e delle potenzialità espresse, che vanno rispettate ... in quanto ogni persona ha diritto a un'istruzione, a una formazione che gli permetta di mantenere e acquisire competenze che gli consentono di partecipare pienamente alla società in cui vive.

SITOGRAFIA

- <http://www.istruzione.it/web/istruzione/dsa>
- <https://www.aiditalia.org/it/news-ed-eventi/news/iscrizione-universita>
- <https://www.cespd.unifi.it/upload/sub/studenti-con-dsa-linee-guida-studenti.pdf>
- <http://www.unipg.it/disabilita-e-dsa/studenti-con-dsa#collapse-dsa-2>
- http://cnudd.di.unipi.it/Documenti%20condivisi/LINEE%20GUIDA%20CNUDD/LINEE_GUIDA_CNUDD_2014.pdf